Mercordì 25 Agosto 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 202.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Il discorso politico di un poeta

Gabriele D'Annunzio ha parlato domenica scorsa a Pescara.

La *Tribuna* riporta su quattro colonne fitte del suo ampio formato il discorso del poeta, e dice che fu interrotto spesso da applausi.

E' lecito però dubitare che D'Annunzio sia stato applaudito, perchè la forma colla quale espose il suo programma politico non si presta certo ad essere immediatamente compresa e giudicata. Dato anche che il pubblico, come si telegrafa, fosse *intelligentissimo* (un pubblico di duemila persone!) la sostanza delle cose dette non poteva essere immediatamente afferrata e compresa.

Nondimeno ciò però, e prescindendo da ogni criterio politico, giacchè forse prevarrà questa volta negli elettori il sentimento dell'orgoglio cittadino, d'avere per amico, per fratello, per... compaesano, uno dei più forti e geniali ingegni d'Italia, crediamo che il discorso del D'Annunzio darà luogo a vivaci commenti più dal lato estetico che dal lato politico. Così, alla prima lettera, non sappiamo se torcì, ad esempio, più oscuro il nebuloso Bovio o D'Annunzio.

Una parte però, che sarà la più gustata di tutti, anche di un ordinario pubblico elettorale, è l'ultima parte, nella quale il poeta si afferma decisamente, vigorosamente, avverso al programma socialista. E' una parte letterariamente bella e smagliante: una apologia aristocratica dei principii individualisti, la quale, per il suo assolutismo, offrirà il destro a non difficili confutazioni.

Teorie ed azioni anticooperative

Scrivono da Roma, 22 agosto:

« Il Comitato dei negozianti ha intrapresa una polemica contro le Cooperative in genere, ed una di queste in particolare, che credo utile rilevare nell'interesse vero della cooperazione, vale a dire nell'intento — che solo ad essa stimo veramente benefico — di attribuire a ciascuna delle parti quel tanto di ragione che le spetta. Il che non è, purtroppo, facile, nell'oumulo di sofismi e di esagerazioni che vengono in campo.

Ed anzitutto a me piacerebbe che gli interessati volessero ben comprendere codesta verità, che cioè essi non giovano rispettivamente alla propria causa con certe vanità e certe pretese eccessive. Il pubblico, che ognuno di loro chiama giudice nella vertenza, sorride, quando pur non si sdegna, alle iperboliche scappate dei cooperatori e di coloro che fanno a questi opposizione. Il meglio per il vantaggio di entrambe le schiere si è di esaminare con calma la questione, limitando lealmente da un lato l'azione delle Società e circoscrivendo dall'altra gli attacchi a tutto ciò che da quei giusti limiti sconfina.

Quando in passato mi toccò respingere gli assalti del Comitato della Cooperativa degl'impiegati, io non mi rifiutai d'ammettere che in qualcosa i negozianti liberi avevano ragione di lamentarsi. Nello stesso tempo ammisi come giustissime le loro proteste contro quelle Cooperative che vendono al pubblico anzichè ai soli soci, valendosi per sopprappiù a quest'uopo non sociale di privilegi ed aiuti malamente loro concessi dal Governo, il quale dovrebbe mantenersi completamente estraneo alla controversia che si agita fra i suoi impiegati da una parte e una classe benemerita di contribuenti dall'altra.

E così ripeto ora che il Governo fa male a favorire in guisa tanto parziale e perfino coi fondi dello Stato qualcuna di siffatti sodalizi destinati a vivere di vita propria col solo sostegno degl'interessi che li fanno sorgere: e ripeto che il libero commercio ha ragione di ribellarsi contro codesto adulteramento della cooperazione, che alla cooperazione stessa nuoce assai più d'ogni guerra avversaria.

* * *

Il Comitato dei negozianti ha perfettamente ragione di biasimare la costosa *réclame* fatta, mesi addietro da una Cooperativa, con una festa, in cui, invitati a migliaia si godettero una omerica pappatoria, innaffiata da fiumi di vino, stappando a centinaia e centinaia le bottiglie di Sciampagna. Quello spettacolo non era fatto per dare un'impronta di serietà ad un'associazione economica, come per indole sua deve essere una Cooperativa di consumo, ossia un istituto fatto per procurare ai propri soci le cose necessarie alla vita col maggior risparmio possibile e nelle modeste proporzioni che ad essi abbisognano.

E tanto più ragione avevano lo ciò i negozianti dal momento che, colla pubblicazione dei bilanci di quella Società, poterono provare, senza tema di smentite, che la Società stessa chiude i conti annuali con un debito notevole. Ciò non si sarebbe aspettato mai, essendo a tutti risaputo che a fondare l'istituto la parola, dotando di tutti i numerosi locali necessari e togliendogli quindi la spesa d'affitto, concorreva con ingenti somme il Governo.

Laonde naturalissima si presenta la suggestiva domanda fatta ora dal Comitato commerciale, se anche le passività annuali saranno colmate con denaro attinto alla fonte medesima. Or queste cose non solo non dovrebbero avvenire, ma sarebbe meglio non lasciarle neppure sospettare.

Ragione hanno ancora i negozianti quando stigmatizzano un ordine ministeriale che, vietando ai rappresentanti di case commerciali d'introdursi a prender commissioni dagli allievi di un Collegio governativo, escludeva dal divieto i rappresentanti della Cooperativa protetta. Io credo che si è fatto benissimo a proibire quell'invasione, per quanto così sostanziaria, assai inopportuna in momenti di preoccupazione e di raccoglimento degli studiosi per gli esami; ma non saprei trovare un motivo plausibile dell'eccezione fatta a favore dell'Associazione.

Tutto questo, lo ripeto, sta bene; ma da ciò ai gonfiamenti ed alle pretensioni messe innanzi dal Comitato ci corre, e il Comitato fa male a non avvedersene, giacchè egli per il primo ci perde nel salto, ed infirma gli argomenti buoni annegandoli in un mare di esagerazioni e di cavilli. Il pubblico non può a meno di dubitare anche degli attacchi fondati, quando vede gli assalitori mostrare, come suol dirsi, la corda, con assurdità la quali non hanno altro movente che l'interesse. Questo appare chiarissimo quando il Comitato, generalizzando ingiustamente le conclusioni che dissendono magari logiche a di lui favore dalle cose esposte sul conto di una Cooperativa, vuol salire a condannarle tutte, a chiedere addirittura la morte della cooperazione in massima.

Esso, per conservare almeno un'apparenza di rispetto alla scienza moderna ed ai diritti sociali di tutti i tempi, dichiara che si tratta di « falsa cooperazione ». Però io vorrei un po' sapere quale sarebbe, secondo lui, la cooperazione autentica. Probabilmente quella che non togliesse nemmeno una vendita al libero commercio, e quindi la cooperazione... degli angeli in cielo!

* * *

Ma dove i negozianti oltrepassano il segno del credibile, è nel ragionamento che fanno per indurre il Governo a proibire le cooperative di consumo degli impiegati civili e militari. Udite! « Coloro — essi dicono — il cui stipendio proviene dalle esauste tasche dei contribuenti, e dei negozianti in ispecie, non debbono commerciare ».

Ecco: a parte quel tanto di appiglio che si è dato a questo *commerciare* per parte delle cooperative le quali vendono al pubblico — il che io sono il primo a deplorare — la proposizione inalberata dal Comitato è semplicemente assurda. La cooperativa, tenuta come deve essere e come è in genere nei suoi giusti termini, non commercia. Essa è una famiglia che mette insieme i fondi dei propri individui per fare a migliori condizioni la spesa giornaliera. Il libero commercio, che forse avrebbe potuto, con una maggior discrezione nei prezzi e ingenuità nella merce, prevenire l'istituzione di siffatti sodalizi, non ha ora altro mezzo per contrastarli oltre quello di una leale ed attiva concorrenza, fatta mercè sempre quella ingenuità e discrezione. Ma è ridicolo, per non dir altro, il voler impedire ad una classe, o magari ad un gruppo di cittadini, di riunirsi in società per fare le provviste in comune.

Nè le leggi, nè lo Statuto fondamentale del Regno, che il Comitato invoca, non so con qual pretesto, vietano una tal cosa: lo Statuto anzi per parte sua la sancisce colle altre libertà e diritti concessi ai regnicoli. Dai quali non sono per nulla esclusi gl'impiegati militari e civili.

Il Comitato dice che costoro sono pagati esclusivamente per servire la patria; e davvero i commercianti — molto giustamente del resto — non sogliono dimenticarsi di codesto obbligo di servizio per gl'impiegati, poichè, avendo modo tempo da perdere, sono i primi per lo più a reclamare che il pubblico sia servito a dovere e con puntualità; ma, perciò appunto, dovrebbero far riconoscere che gl'impiegati una volta adempiuto all'ufficio loro, hanno guadagnato il loro stipendio, venga esso da tasche esauste o ribocoanti, e lo stipendio è bene cosa loro, di cui possono disporre liberamente, senza che altri vengano a fare i conti nelle loro tasche... (non qualifichiamole!) ed imporre il modo in cui debbano spenderlo. Or siccome il Governo, dando forse a troppi da poco a ciascuno, e il vivere costa carissimo a chi deve pur tenere un certo decoro di vita, è ben naturale che gl'impiegati cerchino di cavarsela il meno male possibile, pagando onestamente le merci di buona qualità e di giusto peso. E chi vorrebbe loro impedirlo? Egli, volendolo, lo potrebbe?

La cooperazione, diventata una necessità in questo come in altri rami dell'economia pubblica, è un diritto per tutti i cittadini: e questi fanno bene a valersene. Solo è a far voti che la mantengano entro giusti limiti assicurandone così la durata e l'efficacia ».

AFRICA

Il governatore civile.

Roma 24 — Il Consiglio dei ministri provvederà domani alla nomina del governatore civile della Colonia Eritrea.

La candidatura di Pippo Vigoni, sindaco di Milano, messa avanti iersera da qualche giornale, non esiste affatto. L'unica offerta fu fatta al senatore Codronchi, che la rifiutò.

Le probabilità odierne sono favorevoli a Romualdo Bonfadini, che conferì oggi due volte col comm. Malvano, una con Visconti Venosta, presente il dott. Nerazzini.

La verità però è che tale candidatura è qui accolta con stupore.

Un ascaro che spara.

Roma 24 — *L'Italia Militare* ha da Massaua che nella notte dal 29 al 30 luglio, un ascaro, Hamed Ibraim, del 5. indigeni, nascosto in un cespuglio, sparò in direzione dell'accampamento di un plotone presidiario di Massaua 23 colpi di fucile, ferendo tre ascari, uno gravemente. Poi si suicidò. Si attribuisce il fatto a improvvisa alienazione mentale.

Visconti-Venosta in Germania

Roma 24 — Solo Visconti Venosta accompagnerà in Germania i Sovrani. Il ministro raggiungerà le LL. MM. a Monza il 2 settembre.

La visita di Visconti Venosta al ministro francese degli esteri, dopo il viaggio in *Germania*, è di nuovo smentita assolutamente.

Brindisi franco-russi.

Commenti dei giornali.

Peterhof 24 — Al banchetto di iersera in onore di Faure, lo Czar gli dette il benvenuto; ringraziò Felix Faure della visita e ricordò i bei giorni passati a Parigi nel 1896. Terminò dicendo sperare che il soggiorno di Felix Faure e la *sincerità* dei sentimenti che sveglio, potranno vieppiù stringere i vincoli di amicizia e simpatia profonda unenti la Francia alla Russia. Beve alla salute del presidente Felix Faure ed alla prosperità della Francia.

L'orchestra intonò la Marsigliese.

Felix Faure rispose dicendo che la Francia conserva un ricordo commovente della visita dello Czar e della Czarina a Parigi, rispondente ai sentimenti della Francia. Disse che il suo presidente viene in Russia ad affermare vieppiù lo stringersi dei vincoli unenti i due paesi nel momento in cui i cuori dei due paesi battono all'unisono con lo stesso pensiero di fedeltà reciproca e di pace. Beve allo Czar, alla Czarina ed alla Russia intera.

La musica intuonò l'inno russo.

Parigi 24 — La *France Militaire* smentisce che lo Czar abbia imposto il nome di *Francia* a un reggimento russo, nominandone il Presidente perpetuo proprietario. Felix Faure, costituzionalmente, è impossibilitato ad accettare la nomina.

La stampa è generalmente malcontenta dei brindisi scambiati fra Faure e lo Czar. Esalta le accoglienze popolari e sorvola su quelle ufficiali. E' notato che lo Czar mentre è andato a incontrare Guglielmo II, ha semplicemente atteso Faure a bordo dell'*Alexandra*.

Il *Temps*, ufficioso del ministro degli esteri, affettella sofismi per dimostrare che l'*amicizia profonda* a cui si accennò nei brindisi, è più significativa della frase *vincoli tradizionali*, usata nei brindisi dello Czar a Guglielmo, e conchiude che la freddezza apparente ufficiale corregge l'entusiasmo del popolo.

GRAVI DISORDINI A BUDAPEST

Budapest 23 — I muratori scioperanti hanno raggiunto il numero di 15 mila. Già stamane alle 6, grandi comitive di scioperanti incominciarono ad affluire nel rione della città in cui hanno fissato per dir così il loro quartier generale. Gli operai dicevano: « Dalle autorità non abbiamo nulla a temere, perchè sono dalla nostra ».

Nel corso della mattina avvennero parecchi conflitti sanguinosi colle guardie di polizia; numerosi operai ed anche parecchie guardie riportarono ferite gravissime. Parecchi agenti di p. s. furono feriti con coltellate e con colpi di bastone; una guardia è morta in seguito alle ferite riportate.

Nel pomeriggio, in vicinanza d'una casa in costruzione s'impegnò una terribile zuffa fra guardie e scioperanti. Le guardie fecero uso delle sciabole, ferirono molti operai e praticarono numerosi arresti.

Budapest 24 — Lo sciopero dei muratori, incominciato ieri, ha assunto carattere gravissimo. Nel corso della giornata di ieri sono avvenuti conflitti sanguinosi fra operai e gli agenti della polizia; in certe vie s'impegnarono delle battaglie addirittura. In quasi tutti gli ospitali si trovano dei feriti, usciti dalle zuffe di ieri; alcuni versano in condizioni gravi.

Un episodio più grave degli altri fu quello svoltosi nel VII distretto, dove circa 3000 scioperanti, insultando gli operai che lavoravano, cercavano di farli abbandonare il lavoro. Intervenne la polizia che fu accolta da una sassaiuola fittissima; due guardie sono rimaste ferite mortalmente e molti operai sono rimasti sul terreno con ferite più o meno gravi.

Fino alle 9 di sera erano già avvenute delle colluttazioni sanguinose, in circa 20 punti diversi della città, i feriti erano 200 circa; gli arrestati, in continuo.

Intanto l'eccitazione va aumentando e lo sciopero va estendendosi sempre più. Stamane gli scioperanti avevano raggiunto il numero di 20,000.

La polizia ha preso misure severissime; certi distretti sembrano trasformati in accampamenti militari. Nei distretti più remoti si sono chiusi interi rioni con cordoni militari.

L'insurrezione nelle Indie inglesi

Simla 24 — Un considerevole numero di insorti afridi è sceso dal passo Kaibor. Si dice che Adomula abbia raccolto buon nerbo di maomettani per tentare un attacco su Michni e Schobkader.

A Kohot sono state mandate altre truppe inglesi.

Secondo un telegramma da Peschavur gl'insorti hanno attaccato Mediechka ed il forte Maude.

Bastonate cristiano-sociali

Graz 24 — Durante una riunione socialista a Fehring molti contadini cristiano-sociali assalirono gli operai socialisti e li percossero con bastoni. Il commissario governativo ch'era presente all'adunanza dovette fuggire.

UN LINCIAGGIO INGIUSTO

Telegrafano da Nuova Orleans, che un negro arrestato colà, si confessò autore dell'assassinio dello spagnuolo Alexis, in causa del quale due italiani, vennero l'anno scorso linciati.

I vini e gli agrumi italiani in Inghilterra

Dalla statistica ufficiale inglese pel 1896 rileviamo i dati circa l'importazione colà dei vini italiani, che davvero sono mortificanti per noi.

Non li rileveremmo se non sperassimo che, segnalando la piaga, i nostri esportatori (che tanto si lagnano ingiustamente di mercati chiusi al loro commercio) abbiano a pensarci con qualche virilità di propositi a mettervi un rimedio.

L'Inghilterra non è un gran consumatore di vini, non però da disprezzare; per di più il suo consumo è in aumento. Fu di 646,000 ettolitri nel 1894; di ettolitri 714,000 nel 1895 e di 750,000 ettolitri nel 1896.

La Francia progredì largamente in queste importazioni; progredirono il Portogallo, l'Australia, la Germania, la Spagna (almeno coi vini rossi). Le cifre dell'Italia eccole: 1894 ettolitri 38,800; 1895 ettolitri 37,300; 1896 ett. 38,900.

Cifre poco edificanti! E noi non faremo commenti, lasciando che ognuno ne tiri le conseguenze che naturalmente ne derivano.

Non meglio edificanti sono le considerazioni che ci suggerisce un recente rapporto del console spagnuolo di Newcastle. Noi a costui come Newcastle abbia importato l'anno scorso 67,000 casse d'agrumi. Quante d'Italia?

Il console spagnuolo non lo dice, ma dice che 63,000 casse erano di Spagna.

Oh perchè dunque si grida tanto per la crisi degli agrumi, se non si sa far niente per superarla per le vie che pur sono facili e piane?

La situazione e l'emigrazione nell'Uruguay

Il conte Antonelli, ministro italiano a Montevideo, ha inviato al nostro Governo una relazione sulle condizioni economiche dell'Uruguay.

Da essa si rileva prima di tutto che, nello scorso gennaio, la situazione politica interna dell'Uruguay era molto critica, ma questo Governo ha dato sempre prove di essere fortemente costituito, in modo da resistere ai moti rivoluzionari che si sono manifestati durante e dopo le elezioni generali.

I nostri emigranti dimoranti nel territorio di questa repubblica non mancarono mai di esser efficacemente protetti e garantiti dal Governo locale; e si può dire che gli stessi rivoluzionari abbiano commessi fatti gravi e dannosi verso la popolazione straniera.

Malgrado le affermazioni in contrario di qualche giornale locale avverso al Governo, lo spopolamento dell'Uruguay non ha mai esistito, per la parte che si riferisce al movimento emigratorio estero.

E' vero che molte persone durante la rivoluzione emigrarono per la vicina Repubblica Argentina, ma la detta emigrazione fu e rimane del tutto limitata all'elemento indigeno, e non si estende allo straniero: ed è un' emigrazione del tutto provvisoria.

Il numero di questi emigranti sarà stato di quattro o cinquecento individui che partirono per l'Argentina, e che poi hanno fatto ritorno alla spicciolata, senza con ciò arrecare differenza notevole sul numero degli abitanti.

L'Uruguay è un paese dotato dalla natura di tutti i vantaggi che l'agricoltore può desiderare. Il clima è sano e temperato, il terreno dolcemente ondulato, irrigato da torrenti e da fiumi in modo da potere ottenere un'alternativa costante di acqua e di sole, tale da rendere efficace la produzione dei cereali e l'allevamento di bestiame bovino, ovino, cavallino, ecc.

Con tali elementi, un paese relativamente molto vasto (una volta e mezzo circa l'Italia), e poco popolato (circa 730,000 abitanti), può facilmente riparare ai danni del movimento rivoluzionario, efficacemente represso dal Governo costituito.

Uno dei rimedi più sicuri sta appunto nell'aumento della popolazione, che, come in tutti i paesi nuovi, si ottiene col favorire l'immigrazione.

Più volte dice l'Antonelli di avere avuto occasione di scambiare delle idee col signor presidente e col signor ministro degli affari esteri sul modo migliore di attivare l'emigrazione italiana nell'Uruguay.

Il Governo attuale sta ora studiando

il modo di formare una colonizzazione proficua tanto all'emigrante quanto al paese. E' perciò che ha creduto suo dovere di riferire quanto precede, persuaso che una savia e ben diretta corrente migratoria potrà riparare, in gran parte, ai danni dell'attuale guerra civile, ormai vicina alla sua fine.

Il *Bollettino degli affari esteri* in cui è pubblicato il rapporto del conte Antonelli crede bene avvertire chi intende emigrare verso quella Repubblica, che meglio tutelerà i propri interessi procurando, prima di partire, di assicurarsi il lavoro mediante contratto scritto. Tanto più che il Governo locale non ha peranco ultimato gli studi diretti a tutelare efficacemente gli emigranti verso quella regione e ad offrire loro condizioni di lavoro sicure e vantaggiose.

L'Italia al Polo Nord

Scrive l'*ex marinaro* della *Sera*:

« Da qualche tempo si ripete con insistenza che il duca degli Abruzzi si sia fatto promotore di una spedizione italiana al Polo Nord, e si afferma perfino che la nave designata sia il *Cristoforo Colombo*, incrociatore della r. Marina.

Se questa notizia si conferma, vi sarebbe veramente da rallegrarsene, poichè sarebbe la prima spedizione scientifica a cui si accingerebbe la nostra marina. Noi contiamo bene le belle crociere, e viaggi di circumnavigazione della *Regina*, della *Magenta*, della *Caracciolo*, *Garibaldi*, *Vedetta* e *Cristoforo Colombo*; ma questi furono viaggi destinati alla istruzione dei nostri ufficiali, e più ancora a far conoscere la nostra bandiera in regioni lontane, a stringere trattati di commercio, ad appianare delle difficoltà diplomatiche; che di esplorazione, la parte scientifica era necessariamente limitata a poche osservazioni, a qualche raccolta ed a qualche rilievo idrografico. Navigando per mari molto noti, e frequentati, non erano certo da attendersi scoperte.

Nel passato le spedizioni polari erano specialmente curate dagli olandesi, inglesi e russi; poi dai norvegi svedesi e dai nord-americani. Gli argentini fecero col nostro Bove qualche tentativo nei mari Antartici. Le nazioni del Mediterraneo, la Francia, la Spagna, l'Italia, le quali non hanno pesche polari, si mantennero indifferenti a questi viaggi. Mandarono Francia ed Italia qualche loro ufficiale sulle navi straniere, e noi ricordiamo con rispetto Parent e Bove, morti entrambi gloriosi, l'uno a Massaua, vittima del clima e del dovere; a Verona l'altro, vittima di dolori intimi e mortali!

La sola potenza del Mediterraneo che organizzò una spedizione polare fu l'Austria, e il viaggio della *Tegelthof* è stato memorando, per la larga raccolta di documenti scientifici, la scoperta della Terra di Francesco Giuseppe, lo stretto d'Austria, sfiorando la Petermann land. Il viaggio lungo e penoso fu compiuto con sorte tanto felice che l'equipaggio e lo stato maggiore della *Tegetthof* ritornò a Pola completo senza aver perduto un solo uomo!

Se la marina austriaca, meno numerosa ed importante della nostra, si accinse a tale impresa, perchè non la tenterà la marina italiana?

Con quale utile?

Con un utile immenso morale, rispondiamo noi, perchè il rispetto e la considerazione che un popolo si acquista non è soltanto in proporzione della sua potenza materiale, ma del suo amore alla scienza, del contributo che porta al progresso, della sua intellettualità; di tutto quel complesso grandioso che forma la forza morale.

Ha dato più lustro alla Marina americana il nome di Maury colle sue pacifiche crociere, nelle quali determinava la *legge delle tempeste*, che non Ferragut vincendo dieci battaglie.

In tutti gli intelletti non chiusi all'ansia di strappare ogni giorno un velo di più ai misteri del nostro globo, in tutti i cuori gentili e forti, quanta ammirazione in questi giorni per l'Andrée; con quale speranza se ne attende una notizia!

Ebbene, che è scientificamente l'impresa di Andrée in confronto a quella completa di una nave da guerra che come l'*Erebus* od il *Terror*, o la *Teghettoff* si cimenti nei ghiacci polari?

L'Andrée non aveva altro scopo, nè altro poteva, che tracciare la via agli altri! Egli coll'ardito volo non poteva aver altro intento che quello di cogliere dall'alto la topografia generale d'una regione in cui nessuno era penetrato. Null'altro infine che gettare uno sguardo in un mondo ignoto e trarne una speranza di potervi poi penetrare con mezzi opportuni.

La spedizione navale procede lenta, impiega assai tempo per superare pochi gradi di latitudine; attende paziente che cessi la lunga notte polare prigioniera fra i ghiacci. Ma la nave, se i ghiacci non la stritolano, è un laboratorio chimico, è un museo ambulante, un osservatorio meteorologico ed astronomico in permanenza! Dove la costa è accessibile, è esplorata dal botanico e dal geologo, è misurata dal geometra e dal geografo. L'acqua del mare è analizzata, il fondo del mare è dragato, mentre l'atmosfera viene studiata dalla combinazione chimica a tutti i fenomeni metereologici; osservazioni delicate studiano i fenomeni magnetici. E l'esame deligente non si limita alla sottile striscia della coste, ma si spinge dentro terra a costo dei più eroici sacrifici.

Così quando la nave ritorna nel mondo civile — quando ritorna! — non reca la sola soddisfazione d'essersi spinta un pochino più al Nord di quelle che l'hanno precedute, o di aver potuto tracciare sulle carte dove si stende il vasto campo delle regioni sconosciute, un piccolo indice di coste e terre riconosciute; non reca la soddisfazione soltanto di aver dato i nomi cari al proprio paese a lembi di terra che forse nessun vivente più rivedrà. Ciò non varrebbe il cimento di tante vite, il dispendio di tanta intelligenza e coraggio; ma frutta una massa di documenti, di osservazioni, di analisi, una massa di materiale scientifico, il quale serve ai dotti di tutto il mondo per preziosi termini di confronto.

E' così che una spedizione polare completa e convenientemente organizzata non è meno utile di una esplorazione scientifica nelle regioni ignote dell'Africa o dell'Asia: ma incomparabilmente più gloriosa, perchè ogni risultato che produce, ogni fatto che determina, ogni fenomeno che sorprende, è il frutto di enormi sacrifici, è il frutto di un eroismo incomparabile di tutte le ore e durato per lunghi anni!

Una spedizione polare è una di quelle imprese che non solo sono la gloria di una marina, ma che onorano a lungo la storia di un paese; il giovane principe che vi vuole partecipare — che forse ne è il principale promotore — dimostra che sente tutta la dignità del marinaio italiano e tutta la dignità del principe, come l'intende l'epoca nostra, la quale domanda, a chi sta in alto, altezza di sentire e di ideali.

Militare est vivere! »

Il colmo della tolleranza religiosa

Ce lo racconta la rivista inglese *The inquirer*:

«Quando i protestanti e metodisti di Colchester, città dello Stato di New York, intesero che gli israeliti della città non avevano ancora una sinagoga e non erano ricchi abbastanza per fabbricarne una, offrirono loro di usare al sabato la chiesa metodista. E infatti da alcune settimane, ogni venerdì sera, i protestanti escono dalla chiesa con la croce che sta sull'altare, e vi entrano gli ebrei con la Bibbia incoronata d'argento e di fiori ».

La vertigine dell'oro

Scrivono da New York, 12 agosto:

« Da Seattle, Washington, è partito, giovedì scorso, il vapore *Cleveland* della North American Transportation and Trading C., con a bordo 200 cercatori d'oro e 1000 tonnellate di merci, per S.t Michaels, donde i passeggieri e loro bagagli saranno trasbordati su vapori del fiume Yukon, e, per quella via, proseguiranno il viaggio fino al Klondyke.

Si assicura che il *Cleveland* sia l'ultimo vapore che in quest'anno abbia mantenuto la comunicazione per acqua col nuovo Eldorado: gli altri vapori debbono partire entro il corrente mese con passaggieri pel Klondyke, battendo la via di Dyea, ove questi verranno sbarcati e di là proseguiranno il lungo viaggio — se possibile — per la strada di terra: ma delle gravi difficoltà, che si frappongono a tale tragitto, s'è già a lungo parlato, come s'è menzionata la impossibilità di trattenere gl'invasi dalla amenia di partire a qualunque costo e a qualunque rischio.

Fra i passeggieri del *Cleveland* si trovavano il capitano F. M. Ray e il luogotenente Richardson, dell'esercito federale, che vanno per incarico del Governo a studiare la possibilità e i mezzi migliori di stabilire un presidio militare nell'Alaska; progetto già da molto tempo discusso, e che, se preso a suo tempo in debita considerazione, a quest'ora dovrebbe essere fatto compiuto, mentre, invece, per quanto buone informazioni manderanno i due ufficiali, non sarà certo possibile il trasporto delle truppe fino alla prossima primavera.

William Stanley, un minatore reduce dal Klondyke a San Francisco, dopo avere con un suo figlio scavato dollari 112,000 d'oro da un *claim*, ha detto che migliaia di coloro che ivi si recano ora, dovranno rimanere inerti tutto l'inverno, e che sarebbe molto meglio per loro di aspettare la primavera, quando sono minori le sofferenze e si ha più facilità di esaminare i terreni.

Qui nell'Est, la febbre dell'oro ha preso persino le donne, e l'altro giorno è partita una certa signora Lauritzen di Brooklyn che va nel Klondyke con suo marito a raggiungere un loro figlio che ivi li ha preceduti.

— Se mio marito e mio figlio possono resistervi — essa ha detto — vi resisterò anch'io.

E così sia ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Agosto (1328). Il Patriarca Pagano viene sciolto dalla scomunica in cui era incorso per essere stato moroso nel soddisfare alle decime papali; e ciò in seguito all'aver fatto il pagamento.

×

Un pensiero al giorno.
Aprite la porta alla verità e alla menzogna, e vedrete che la menzogna entrerà la prima.
(*Napoleone III*).

×

Cognizioni utili.
Risposta ad *un lettore*: Per uno che conduce vita sedentaria, sette ore di sonno devono essere sufficienti.

×

La sfinge. Monoverbo.

TNO TT

Spiegazione del monoverbo preced.
ABBIETTI (abbi e tti)

×

Per finire.
Fra amiche.
— Come? hai cambiato un' altra volta cameriera?
— Pur troppo! Era una ragazza pericolosa: una ladra!... Figurati che mi ha rubato di tutto un po'... perfino mio marito!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

A FAVORE DELL'AGRICOLTURA.

S. Giovanni Manzano, 24 agosto.

La sera del 22 corr. i signori cav. Giusto Bigozzi e cav. dott. Gio. Batta Romano, nella sala del Municipio di S. Giovanni, tennero assai interessanti conferenze, il primo sulla storia dell'agricoltura ed il secondo sull'allevamento razionale del bestiame bovino. Tutti e due i conferenzieri con svolgimento armonico e chiarissimo dimostrarono come la scienza tanto nell'agricoltura che nell'industria bovina contribuisca efficacemente a farle progredire ed a togliere quei radicati pregiudizi da cui è conveniente che mano mano vadano liberandosi.

Il pubblico numeroso che assistette alle dette conferenze ascoltò con profonda attenzione la parola dei due egregi conferenzieri.

Il Sindaco di S. Giovanni Manzano, interprete in ciò di tutti i suoi amministrati, è ben lieto di poter pubblicamente esternare ai predetti signori la più sentita gratitudine per la loro volontaria ed efficace prestazione all'incremento della nostra industria agricola, e si augura che il suo Comune abbia altre volte a godere di così cortese ed impagabile beneficio.

D. Molinari, Sindaco.

Storia che pare romanzo.

Mortegliano, 24 agosto.

Colla « Corriera » che fa il viaggio da Udine a Mortegliano, arrivava qui sabato sera un vecchio di 72 anni, sano, grasso e robusto, certo Giuseppe Tirelli fu Giovanni, appartenente a benestante famiglia di agricoltori.

E arrivava direttamente da Parigi, dopo *cinquant'anni* di assenza, quando i suoi fratelli, le sorelle ed i nipoti, lo credevano morto, giacchè per quante ricerche avessero fatto, non erano riusciti a saperne nulla.

Il Tirelli, coscritto nel 1847, di guarnigione nel 1848 a Milano, dopo aver partecipato alle gloriose cinque giornate, avendo disertato dall'esercito austriaco, in seguito all'avvenuta restaurazione straniera riparò in Svizzera, e di là peregrinando si ridusse a Parigi ove trovò posto di spazzino municipale; indi fu promosso capo spazzino ed ora gode la pensione di quel Comune.

Prima di morire volle rivedere i suoi paesi e i suoi parenti, e si può immaginare lo stupore, la commozione e la gioia di quella famiglia, nel vederlo ancora vivo e sano.

Il Tirelli, coll'onesto lavoro e colle economie, s'è risparmiato un discreto gruzzolo, e, dopo un mese di permanenza nella casa ove nacque e che rivide dopo mezzo secolo, conta di viaggiare un po' l'Italia, per tornare poscia a Parigi ove vuole finire i suoi giorni. Racconta anzi di aversi assicurato ivi vitto ed alloggio, vita natural durante, esborsando un capitale di 2000 lire.

Egli è assai soddisfatto di aver riabbracciato i suoi cari, e parla il nativo dialetto friulano senza ostentare difficoltà, come fanno tanti che, dopo qualche anno di assenza, fingono di essersene dimenticati.

Vi è noto poi che il padre del Tirelli era stato soldato nell'esercito del primo Napoleone, e ne fece le campagne, compresa quella di Russia, essendo stato anche a Mosca.

R.

Tarcento, 24 agosto.

È morto.

Quel meccanico Giuseppe Schneider, addetto allo stabilimento della luce elettrica e dell'acquedotto, che nel 18 corrente, impigliatosi nella cinghia di una volante, rimaneva malconcio e in fin di vita, iersera moriva.

Bisogna notare che il poveretto aveva dato segni di grandi miglioramenti: parlava bene e raccontava i particolari dell'occorsagli disgrazia anche mezz'ora prima di esalare l'ultimo anelito! *G.*

Il futuro arcivescovo di Gorizia. Scrivono da quella città:

« Recando i giornali di Vienna l'annunzio che possa essere nominato ad arcivescovo di Gorizia il dott. Sedej, ora direttore dell'*Augustineum* e cappellano di Corte a Vienna, il malumore fra gli Italiani di qui è grandissimo. Notate che il dott. Sedej è sloveno, di Caporetto.

Si fa da tutti l'osservazione che se proprio non si voleva accontentare Gorizia col darle un prelato italiano, si poteva e si doveva almeno darle un arcivescovo di nazionalità nè italiana nè slovena, che possa serbare la più scrupolosa imparzialità. Si propenderebbe per un tedesco, piuttosto, come quello che potrebbe mantenersi in tutto superiore ai partiti. L'idea che proprio qui non si possano avere che arcivescovi slavi, umilia e indispone.

Pare che la nomina, qualunque essa sia, debba esser prossima, perchè dal palazzo arcivescovile si esporta tutto quanto era di proprietà privata del defunto arcivescovo mons. Zorn ».

Una fucilata contro una finestra. Verso le 2 ant. di ieri a Pagnacco uno sconosciuto tirò una fucilata contro una finestra della casa d'abitazione dell'assessore comunale sig. Domenico Freschi. I pallini, circa un' ottantina, rimasero infissi nel telaio dell'invetriata.

Contemporaneamente veniva incendiato un mucchio di foglie di castagno che si trovava nell'orto attiguo alla casa.

E' opinione nel paese si tratti di vendetta, e l'autorità indaga.

Un'altra fucilata d'ignota provenienza. Sull'imbrunire di venerdì il possidente Turus Michele, di San Lorenzo di Mossa, stava raccogliendo delle prugne da un albero della sua campagna; poco distante da lui stava il famiglio Peressini Pietro. D'un tratto, un colpo di fucile rintronò per l'aria e dopo pochi secondi un'altra detonazione spaventò i due.

Evidentemente, un cacciatore, non notata la presenza dei medesimi, aveva scaricata l'arma verso la loro direzione forse supponendo di scovare il volatile. Il primo colpo, che rasentò la terra, non aveva toccato alcuno; il secondo all'incontro, tirato all'altezza dell'albero, veniva ricevuto dal Pietro Peressini, ed un pallino, bucandogli il cappello (che per ventura essendo molto grosso ebbe ad ammortirne la violenza), laceravagli la cute della parte superiore del capo per una lunghezza di circa 5 centimetri. Dalla ferita sgorgava abbondante il sangue.

Il poveretto venne tosto soccorso e curato. L'incauto tiratore non è stato ancora scoperto.

Tricesimo, 24 agosto.

Ballo e Festival.

Domenica prossima, ricorrendo la famosa sagra di S. Filomena, avrà luogo una grande festa da ballo nel pubblico Giardino, con la distinta orchestra diretta dal maestro Pignoni.

Pel prossimo settembre, e precisamente pel giorno 12, si sta allestendo un grande Festival a scopo di beneficenza. Quando avrò qualche cosa di concreto in proposito non mancherò di informarvi. *T.*

Fermo di contrabbando. Sui monti che segnano il confine della Carnia col vicino impero austro-ungarico, venne agguantato, ieri, dalle guardie di finanza ivi in servizio, un individuo (sembra pastore) al quale si rinvennero 6 pacchetti di tabacco da fumo austriaco. Provvisoriamente venne tradotto alle carceri di Paluzza: avrà una multa di 70 lire circa oltre le spese del processo.

UDINE

(La Città e il Comune)

Società alpina friulana. A tutt'oggi si accettano le inscrizioni al Congresso sociale.

Nuptialia. Ieri il distinto insegnante e cultore di studi patri, signor Alfredo Lazzarini, ha celebrato i suoi sponsali colla gentile signorina Gina Croattini.

Agli sposi le nostre congratulazioni ed i nostri migliori auguri.

I vagoni-letto nel servizio ferroviario fra Trieste-Milano. Per iniziativa della Direzione commerciale del Lloyd austriaco, e in seguito ad accordo fra la Direzione della Ferrovia Meridionale e quella della Rete Adriatica, a datare dal 1. settembre a. c. verranno introdotti i *Sleeping cars* nel servizio ferroviario celere fra Trieste e Milano.

Un carrozzone della « Société internationale des vagons lits » si troverà attaccato al treno in partenza da Trieste alle 4.40 pom. (Udine 7.55) ed altro se ne troverà nel treno che parte da Milano alle 11.25 di sera ed arriva a Trieste alle 10.35 ant., ed a Udine alle 7.40.

Guardarsi dai «nichelini» falsi! A Milano vennero arrestati tre individui che fabbricavano *nichelini* falsi nella casa al n. 7 in via S. Pietro in Gessate. Sarà bene stare attenti, perchè qualche *partita* di questa merce potrebbe essere venuta anche fra noi.

Per le maestre. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

« Per deliberazione della Giunta Municipale in data 19 corr. n. 6224 è aperto fino al 15 settembre p. v. il concorso, per l'anno scolastico 1897-98, ad alcuni posti di maestra supplente in queste Scuole elementari comunali, colla retribuzione di lire 300 per ciascuno.

I titoli da esibirsi a corredo della domanda di concorso, che sarà stesa su carta da bollo da cent. 60, sono i seguenti:

1. Patente di maestra elementare di grado superiore.
2. Certificato di moralità.
3. Atto di nascita.

Le concorrenti dovranno inoltre assoggettarsi a visita medica, che sarà fatta dall'Ufficiale sanitario Municipale in giorni da fissarsi dopo la chiusura del concorso.

Ulteriori notizie e schiarimenti potranno richiedersi all'Ufficio di Direzione delle scuole ».

Suicidio. Antonio Piva di Pietro d'anni 25, da Visinale del Judri, aveva il primo agosto corr. acquistato il negozio di coloniali, liquori e privative, sito in Baldasseria, che fino allora era stato di proprietà del negoziante Angelo Pellegrini di via Grazzano.

L'altra sera il Piva, chiuso il negozio e presa una vettura a due cavalli, facevasi condurre al suo paese, ove giunse alle ore 2 dopo la mezzanotte.

Giunto a Visinale andò a bussare alla casa di un suo cognato, ed a questi, venuto alla finestra, chiese di poter mettere i cavalli in stalla.

Il cognato lo persuase ad andare invece a casa sua, ciò che il Piva fece.

Bussò anche a quella porta e venne alla finestra suo fratello, al quale egli domandò un po' d'avena per darla ai cavalli.

Il fratello scese in istrada con l'avena, ma non vi trovò più l'Antonio, che frattanto era scomparso.

Sul momento credette fosse andato a trovare l'amorosa, che aveva in paese; e perciò non fece attenzione ad un colpo d'arma da fuoco esploso poco lungi.

Invece poco dopo fu rinvenuto l'Antonio Piva disteso a terra, colla testa insanguinata. L'infelice erasi tirato un colpo di rivoltella sotto il mento!

Al momento non abbiamo maggiori particolari, e non sappiamo se il Piva sia ancor vivo.

Pare sia stato tratto alla funesta determinazione da dissesti finanziari: l'acquisto del negozio in Baldasseria sarebbe stata una cattiva speculazione. Lasciò un biglietto nel quale accusa due persone di Udine di averlo « assassinato ».

— Dopo scritte queste righe abbiamo saputo che alle 7 di ier sera il Piva era ancor vivo e parlava. I medici dott. Nussi e colonnello Cabassi, di Corno di Rosazzo, dicevano di non poter pronunciarsi sulla gravità della ferita.

Aveva speso 24 lire nel nolo della carrozza per farsi condurre a Visinale, e disse che aveva voluto morire vicino a sua madre.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 8 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	25 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	747.7	748.7	750.2	750.8
Umido relativo	69	58	69	71
Stato del cielo	misto	misto	q.ser	misto
Acqua cad. mm.	5.7	—	—	0.5
Vento (direzione	NE	E	E	E
Vento (velocità km.	5	3	4	1
Term. centigr.	20.0	23.2	19.2	20.0

Temperatura (massima 23.6, (minima 15.2

Temperatura minima all'aperto 14.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo vario sud, nuvoloso con pioggie o temporali

IL RE A GRESSONEY

Gressoney 24 — Alle ore cinque pom. di oggi è atteso qui il re, proveniente da Aosta.

Gressoney 24 — Il re giunse alla Villa De Peccoz alle 6.15 pom. Presso la Villa si trovarono le autorità ad ossequiarlo e numeroso pubblico che proruppe in vive e prolungate acclamazioni al re e alla regina, che, poco dopo, si affacciarono al balcone della villa, accolti dalla popolazione e dai villeggianti con calorosi applausi e al grido di «viva Savoia!».

LE MALATTIE DELLA SCUOLA

Da qualche tempo i cultori degli studi di antropologia e di etnologia hanno soffermata la loro attenzione segnatamente sulle malattie che si possono contrarre nei banchi della scuola. E anche recentemente il dott. prof. Giuseppe Marina di Livorno, preoccupandosi delle curvature della colonna vertebrale, in un suo elaborato studio ne determinò chiaramente le cause, suggerendone i rimedi.

Infatti nella scuola si trova spesso la sorgente di quelle perturbazioni delle funzioni vitali, intorno alle quali — e magari quando non c'è più tempo — ci affanniamo per la ricerca dei mezzi più efficaci a combatterne le cause.

Pur riconoscendo che il dovere di chi presiede direttamente alla vigilanza dell'istruzione popolare, poco può fare per le malattie di provenienza ereditaria o congenita, come il rachitismo, la scrofola, la epilessia, la frenastenia e via dicendo, nessuno potrà contraddire se altre malattie derivanti dalla cattiva suppellettile e materiale didattico della scuola non debbansi imputare all'incuria del direttore o del maestro, i quali non di rado si sottraggono volentieri, quando lo possono, all'esercizio di un loro diritto sacrosanto: la tutela severa e continua della salute dei propri discenti.

Non è raro il caso, entrando in una scuola, di vedere dei banchi che pare sieno stati costruiti a bella posta per far contrarre agli scolaretti la scoliosi, la miopia, lo strabismo e quei disturbi comuni respiratori e intestinali, a cui vanno soggetti molti alunni delle scuole.

Molto saggiamente a questo proposito l'illustre prof. De Dominicis, di Pavia, trattando nelle sue *linee di pedagogia elementare* del diritto sanitario della parola, scriveva:

« E' oggi certo, per studi molteplici, che anche coll'aula scolastica meglio costruita e illuminata, il banco e il materiale didattico disadatti, sono causa di malattie. E' necessario, soggiungeva, appoggiandosi al giudizio del valente igienista e amico suo dott. Gorini:

1. che il banco scolastico sia fatto in modo da adattarsi all'alunno e che l'alunno possa sedervi normalmente, cioè che la schiena vi sia sostenuta e la coscia col tronco formi quasi un angolo retto e quasi altro angolo retto la gamba con la coscia: che il piano del banco sia disposto in guisa da non obbligare l'alunno a piegarsi troppo sopra di sè per scrivere o leggere;
2. che possa collocarvi tutto ciò che è necessario alla vita della scuola:
3. che l'alunno possa muoversi senza disturbare i compagni;
4. che il maestro possa agevolmente avvicinare l'alunno e governarlo.

I banchi che non rispondono a queste condizioni sono dannosi: o alla salute, perchè suscitano deviazioni della colonna vertebrale, perturbano la funzione visiva nel leggere o nello scrivere e comprimono gli organi della digestione e della respirazione: o al governo della scuola ».

Lo stesso prof. Marina, occupandosi nel ricordato suo lavoro delle curvature fisiologiche del dorso, dimostra che quando le forze che agiscono sulla colonna vertebrale si equilibrano, nessuna curva laterale può formarsi in nessun punto della medesima; che la più frequente delle curvature patologiche della colonna vertebrale è la *scoliosi*, la quale trova la sua origine nello squilibrio di forze e di funzionalità dei muscoli di ambedue i lati della colonna vertebrale.

E siccome nella scuola codesta deviazione è tanto comune, è d'uopo raccomandare la compostezza della persona non solo, ma l'adozione dei mezzi dietetici suggeriti dalla scienza e la ginnastica razionalmente e perseverantemente fatta.

Altre malattie — dice il De Dominicis — che hanno per causa il cattivo governo della scuola e l'eccesso d'insegnamento, sono: la cefalea, l'anemia, la clorosi, la corea, la neurastenia, l'isterismo.

E noi conveniamo con lui nel parere che per preservare i nostri scolaretti da questo genere di malattie, il maestro non ha bisogno del medico, poichè nella parte fisiologica e psicologica della moderna pedagogia, vi ha di più e di meglio di quanto si trova in tutti i libri d'igiene.

MOLINI DA PREGHIERE

Il titolo potrà sembrare una stravaganza ed una cosa senza senso comune a quelli soli che non hanno presente questo, e cioè, che l'azione di girare o far girare su se stesso qualche oggetto ha sempre avuto una parte importante nella liturgia religiosa dell'umanità.

Del fatto la Bibbia ci conserva molti esempi, e l'esercito ebreo che fa sette volte il giro delle mura di Gerico non faceva che ripetere una cerimonia religiosa di origine solare. Un libro di tradizioni indiane narra che ai funerali di Budda il rogo, su cui riposava il corpo, si accese da sè quando il corteo dei suoi cinquecento discepoli favoriti ne ebbe fatto tre volte il giro.

Questa adorazione.... dirò così, giratoria, è certo quel che ha dato origine alle ruote magiche ed ai molini da preghiera che il conte D'Alviella ha trovati e studiati nell'India e di cui ora egli narra la meravigliosa singolarità nella *Revue de l'Université de Bruxelles.*

***

La prima cosa che si nota entrando in un tempio buddista di Thibet, è una gran quantità di piccoli cilindri di metallo che i Lama fanno girare su se stessi colle mani, per modo che quei solenni sacerdoti fanno l'effetto di bambini che si divertano con dei giuocattoli. I cilindri di metallo che non sono altro che molini da preghiere, riduzione in piccolo formato di altri di dimensioni maggiori; questi ultimi, generalmente dipinti a colori vivaci e giranti su un pernio sono posti nelle case dei sacerdoti, fuori del tempio, sotto le tettoie adiacenti e anche per le vie. Si fanno girare mercè un manubrio che torna da sè stesso nelle mani di chi lo muove.

I buddisti del Nord e specialmente quelli del Giappone conoscono questi oggetti. Nella Mongolia li fabbricano di carta, li sospendono fra le tende, al di sopra del focolare, per modo che l'ascensione dell'aria calda basta a metterli in movimento; qualche volta invece questi cilindri sono montati su un torrente e girano colla forza della corrente dell'acqua... Come vedete il loro nome di molini non è fuori di posto.

***

Ed ora un po' di descrizione di questi strani congegni di orazione.

Dice l'autore che tutti, fossero essi di legno o di metallo, portavano all'interno, delle invocazioni incise e dipinte in caratteri tibetici. I cilindri sono vuoti all'interno, il quale rinchiude talvolta dei grossi manoscritti su carte e su striscie di stoffa. Ogni giro impresso al cilindro conferisce a chi l'adopera i vantaggi plenari e le indulgenze che acquisterebbe recitando la preghiera rinchiusa in quella specie di libreria circolante... In tale stato di cose non è da profani e da miscredenti il dire che si tratta di una specie di *sport,* applicato alla salvazione dell'anima, e chi gira più forte arriva primo... in paradiso.

In un *Viaggio del Thibet,* il signor Bonvalot racconta di aver visto una certa quantità di questi oggetti uno accanto all'altro; ognuno di essi contiene circa diecimila invocazioni, e siccome bastano pochi minuti per girarvi attorno, si può così acquistarsi le indulgenze relative ad un milione di preghiere. In Mongoglia, il reverendo James Gilmour narra di aver visto un cilindro di 60 piedi che rinchiudeva delle preghiere, delle immagini, dei libri sacri. Per metterlo in movimento occorrevano parecchie persone, le quali però ne avevano il frutto come se avessero recitate tutte le preghiere, baciate tutte le immagini e letto tutti i libri che c'erano dentro.

Ma il colmo della comodità della preghiera è e sarà sempre quello del cilindro che pesca in acqua e che è esposto ai venti; la corrente dell'acqua va, il vento soffia, il cilindro gira, e il proprietario che magari in quel momento fa colazione, prega e si guadagna le relative indulgenze.

***

Del resto questa idea del girare in circolo, epperò della forma della ruota, ha altre manifestazioni nei principali simboli della religione di Budda; per esempio: le ruote della vita e le ruote della morte; una tradizione indiana dichiara che il fanciullo il quale porta il segno della ruota nelle piante dei piedi... è chiamato ad alti destini. E v'era un altro cerimoniale nel rito bramitico, quello pel quale chi voleva conquistare il cielo doveva sedere su una ruota di carro, tenuta ferma con un cuneo piantato per terra e cantare tre volte un inno in onore del dio solare Savitri.

Ed è caratteristica la relazione che c'è in tutti questi simboli coll'uso, non dimenticato anche da noi, in molti luoghi, di girare intorno alle chiese ed alle sacre immagini per ottenere grazie speciali.

***

E noto del pari che in questo giramento... generale guai a mancare a certe regole; la norma vera, efficace, è quella di girare da sinistra a destra; girando in senso opposto si corre il pericolo di conseguenze disastrose, o almeno di non ottenere nulla di quanto si chiede.

Del fatto si dà questa spiegazione; quella che girare da sinistra a destra è girare in senso del sole. Ora, osserva molto acutamente l'articolista: perchè l'assecondare il moto del sole deve essere così bella e utile, e non deve esserlo l'andare a rovescio di quel moto? Perchè l'uomo ha sempre creduto aiutare il compimento di un atto o di un fenomeno effettuando il simulacro dell'uno o dell'altro.

Per esempio le Pelli rosse, prima di partire per la guerra, simulano nelle loro danze la disfatta del nemico; presso altri popoli per far piovere si getta dell'acqua sulle pietre sacre.

Evidentemente la sfera, la ruota, il circolo ricordano e significano simbolicamente il disco del sole; epperò fare girare l'uno, e farlo girare nello stesso senso, è come aiutare, con una specie di suggestione, all'opera utile e benefica del sole.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'importanza politica di una visita.

Berlino 25 — Il *Lokalanzeiger* dice che la visita del Re d'Italia all'imperatore di Germania ha una importanza politica maggiore di quanto si crede.

Giudizi tedeschi sull'Inghilterra.

Berlino 25 — La stampa governativa, occupandosi dell'annunziato ritiro dell'Inghilterra dal concerto europeo, esprime unanime l'opinione che ciò sarà il suicidio dell'Inghilterra.

Gravi notizie dalle Indie.

Pietroburgo 25 — Notizie degne di fede da Calcutta alla *Vedomosti* assicurano che l'insurrezione nell'India e nell'Afganistan è molto più grave di quanto farebbe credere la stampa inglese.

L'insurrezione però viene repressa con tutta energia. Giornalmente si fanno delle esecuzioni sommarie di centinaia di ribelli. Il Governo inglese mette in opera i mezzi più efficaci per soffocare l'insurrezione, che, come è noto, è stata promossa dal Governo turco.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 agosto.

Giornata buona e non dissimile da quella di ieri.

Le ricerche non fecero difetto e le transazioni seguite segnarono ancor oggi la buona tendenza già notata.

(Dal Sole)

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 24 agosto 1897.

Grani.

		da lire	a
Frumento nuovo	all'ett.	21.—	22.58
Granoturco	»	10.50	11.—
»	»	—.—	—.—
Segala nuova	»	12.15	12.40
Fagiuoli di pianura	»	—.—	16.—

Foraggi.

		da lire	a
Fieno dell'alta I. qual.	al quint.	0.—	0.—
Fieno dell'alta II.	»	4.25	4.60
Fieno della bassa I.	»	0.—	0.—
Fieno della bassa II.	»	3.50	4.—
Paglia da lettiera	»	3.—	3.70
Medica	»	3.80	4.70

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

		da lire	a
Legna tagliate	al quint.	1.90	2.00
» in stanga	»	1.70	1.80
Carbone di legna I qual.	»	7.—	7.40
» » II	»	6.—	6.60

Pollame.

		da lire	a
Capponi	al chilogr.	0.—	0.—
Galline	»	1.00	1.15
Polli	»	0.—	0.—
Polli d'india maschi	»	0.90	1.00
» femmine	»	0.—	0.—
Oche	»	0.70	0.85
Anitre	»	0.90	0.95

Burro, formaggio e uova.

		da lire	a
Burro	al chilogr.	1.90	2.00
Burro del monte	»	0.—	0.—
Formaggio del monte	»	0.—	0.—
Formaggio del piano	»	0.—	0.—
Uova alla dozzina	»	0.72	0.78
Pomi di terra nuovi	»	0.05	0.06

Frutta.

		da lire	a
Noci	al quintale	—.—	—.—
Fichi	»	15.—	28.—
Peri	»	30.—	35.—
Pomi	»	8.—	9.—
Prugne	»	—.—	—.—
Pesche	»	12.—	55.—
Corniole	»	—.—	—.—
Uva	»	30.—	35.—
Susine	»	17.—	20.—
Lampone	»	—.—	—.—

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Bollettino della Borsa

UDINE 25 agosto 1897.

	agos. 24	agos. 25
Rendita		
Ital. 5 % contanti	99.—	99.05
» fine mese	99.02	99.10
Detta 4 1/2 ex coupons »	108.10	108.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.1/2	99.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	327.—	325.—
» 3 % Italiane ex coup.	304.1/2	305.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	495.—
» » » 4 1/2	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	475.—	475.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	764.—	764.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1250.—	1260.—
» Veneto	261.—	260.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	707.—	707.—
» » Mediterr. ex coup.	538 —	536.—
Cambi e valute		
Francia chéque	105.25	105.20
Germania »	130.—	129.95
Londra »	26.50	26.49
Austria Banconote »	220.1/4	220.1/4
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	21.02	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.45	94.575

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.25.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.40	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogruaro	Da Portogruaro	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.40	19.[illegible]	O. 21.[illegible]	22.[illegible]

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.[illegible]	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.32	M. 6.38	8.59
M. 13.05	15.22	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.45. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.40	O. 7.10	7.36
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco